

Continua il periodo grigio del PD, che pare sempre più preoccupato dei propri equilibri interni che delle proposte da presentare al Paese. Le indagini mediatizzate fanno il resto. Per Renzi è urgente provare a cambiare un'agenda politica e mediatica che pare fatta apposta per metterlo fuori gioco, quasi che il problema dell'Italia fosse l'ex premier ed ex segretario del PD.

Sul fronte regionale, Maroni pare sempre più in campagna elettorale, ma non si comprende quale sia la sua idea per il futuro della regione, se non la polemica continua contro Roma e Bruxelles (almeno per quanto riguarda la Lega). Siamo sicuri che sia questa la strada giusta per la Lombardia?

Editoriale "Novità7giorniPD": Alla faccia della buona amministrazione

1 – L'emersione dei seminterrati

Non siamo di fronte a un fenomeno di bradismo, ma a una legge che permette il recupero a fini abitativi e commerciali dei seminterrati. In linea teorica non ci sarebbe nulla di male, peccato però che le deroghe previste e le modalità con cui sono state inserite nella nuova norma si collochino a metà strada tra una deregulation e una sanatoria senza troppi limiti. Recuperare un seminterrato ben areato e illuminato è una cosa, rendere abitabile uno scantinato un'altra. Se poi considerate che con un emendamento è stato stabilito che loggiati, porticati e corridoi degli alberghi non saranno conteggiati nell'indice volumetrico per l'edificazione, capite il perché del voto contrario del PD. Anche la Lega ha espresso parecchie perplessità per le maglie molto larghe delle nuove regole, ma, alla fine, il provvedimento è stato approvato.

I motivi del NO del PD

2 – Calano gli stranieri in Lombardia

Non sono in preda ai fumi dell'alcol. Nell'ultimo anno la presenza degli stranieri nella nostra regione è davvero calata, soprattutto grazie al fatto che sono state concesse 50.000 nuove cittadinanze. Peggio si sentiranno i cantori della purezza lombarda, ma è la dura realtà dei numeri proposti dall'annuale rapporto curato dall'Osservatorio sulle migrazioni e la multietnicità (Orim). Il rapporto certifica anche come il 2016 sia stato un anno molto pesante per l'arrivo di profughi e spiega come siano state accolte circa un terzo delle richieste di protezione e asilo presentate. Il messaggio mi pare chiaro: l'immigrazione è una questione pesante, da gestire con razionalità e pragmatismo. Chi agita sempre e comunque l'emergenza ottiene un unico obiettivo: far sì che il problema non venga risolto. Ma forse a qualcuno conviene così. Altri dati e il link al Rapporto completo

3 – Le spesucce per la comunicazione lombarda

Quasi 4 milioni di euro per le spese di comunicazione della presidenza della Lombardia. Una cifra ragguardevole, anche se lontana dai quasi 10 della stagione formigoniana. E' quanto emerge dai dati che, dietro esplicita richiesta, sono stati forniti dalla responsabile della DG Comunicazione. Avrei preferito vederli pubblicati in modo trasparente sul sito della regione, ma accontentiamoci di averli ottenuti. Molto consistenti i fondi impiegati per le affissioni stradali (1,7 milioni circa), ridotti quasi al lumicino quelli per l'acquisto di spazi su TV e radio private (200mila). Questo per quanto riguarda la presidenza; le spese dei singoli assessorati non sono ancora stati resi noti.

Attendiamo. Nel frattempo, esprimo molte perplessità sulla natura della comunicazione che dovrebbe essere di servizio ai cittadini, ma credo sconfini spesso nella promozione delle politiche di Maroni.

Un elenco più dettagliato delle spese

4 – La sceneggiata sui ticket

Maroni è stato chiaro: vi tolgo lo sconto sui ticket per colpa del Governo. Ma è davvero così? Per quanto ho capito io, non proprio. Il Governo ha impugnato un articolo dell'ultima legge di bilancio che stabiliva il taglio dei ticket su visite ed esami fino al 50% per i prossimi tre anni, ma trovava le risorse necessarie nei futuri risparmi sulla diagnostica. Non si può fare. Le risorse devono essere certe. La reazione della Regione non si è fatta attendere: stop al taglio dei ticket iniziato con febbraio con il ritiro della delibera approvata a gennaio. E' una scelta di Maroni e non un obbligo del Governo, anche perché le risorse per questo taglio c'erano (altrimenti i tecnici non avrebbero firmato). Maroni aveva promesso in campagna elettorale di eliminare i ticket, ma non ha potuto mantenere l'impegno e tenta di scaricare su altri la responsabilità.

Maroni in fuorigioco sui ticket

5 – Contro l'Europa

Nelle diverse commissioni consiliari stiamo discutendo di Europa, in vista della seduta europea del Consiglio prevista per fine marzo. Il regolamento prevede che venga discusso e approvato il programma della Commissione Europea per il 2017, ma la maggioranza non è riuscita a garantire i voti necessari. La Lega si è chiamata fuori dalla discussione in polemica con Bruxelles e con "questa" Europa. Che la Lombardia, la più europea delle regioni italiane, non riesca a maturare una posizione sulle politiche della Commissione è un segnale inquietante. Qualche credibilità può avere nei confronti dell'Europa? Ma, ovviamente, nessuno si sogna di sputare sui 3,5 miliardi in arrivo da Bruxelles da qui al 2021 in soli fondi strutturali. Beata coerenza.

L'ostruzionismo europeo della Lega